

□ Interrogazione n. 441

presentata in data 23 giugno 2017

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Stato di attuazione dell’Accordo di programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali, in relazione alla grave situazione di insabbiamento dei porti, in particolare per quello di Fano”

a risposta orale urgente

Premesso che:

- con la L.R. n. 10/1999, art. 61, sono state attribuite ai Comuni le competenze concernenti la progettazione e l’esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale, nonché le opere a servizio dell’attività portuale, mantenendo in capo alla Regione le funzioni di pianificazione;
- con Legge n. 179/2002 è stato disposto che la Regione è l’autorità competente per l’istruttoria ed il rilascio dell’autorizzazione per gli interventi di ripascimento della fascia costiera, nonché di immersione di materiali di escavo di fondali marini, o salmastri o di terreni litoranei emersi all’interno di casse di colmata, di vasche di raccolta o comunque di strutture di contenimento in ambito costiero;
- con D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) all’art. 109 è stata confermata la competenza regionale per l’autorizzazione all’immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi (fatta eccezione per gli interventi ricadenti in aree protette nazionali per i quali è rilasciata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) da rilasciare in conformità alle modalità stabilite con decreto del M.A.T.T.M., di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore;
- con Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 255 del 23.02.2009 erano state approvate le “linee guida per la gestione dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio in area portuale, in area marina fluviale o litoranea” che hanno sostanzialmente recepito il Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM;
- con le delibere della Giunta Regionale Marche n. 294 del 26.03.2013 e n. 753 del 23.06.2014 sono stati emanati ulteriori indirizzi applicativi ed interpretativi sull’inquadramento progettuale, autorizzativo e procedimentale delle diverse fattispecie di movimentazione di sedimenti in ambiente marino costiero;
- in data 26.02.2008 tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, i Comuni di Civitanova Marche, Fano, Numana e Senigallia, l’Autorità portuale di Ancona e l’Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM, ora ISPRA) è stato siglato un “Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nella Regione Marche”;
- la caratterizzazione dei sedimenti dei fondali ai sensi del suddetto Accordo di Programma era stata effettuata da ARPAM ed ISPRA nel 2009, ed aveva validità triennale (pertanto ad oggi sono già scadute);
- il “Piano di Gestione dei sedimenti delle aree portuali presenti nella Regione Marche”, redatto da ISPRA ai sensi del suddetto Accordo di Programma e consegnato nel gennaio 2013, stimava per il porto di Fano una necessità di escavo complessiva pari a ca. 101.122 mc, e che qualitativamente questi sedimenti risultavano in piccola parte in classe A1 (ca. 8.914), in parte in classe A2 (ca. 34.695 mc) e per la restante parte in classe B (ca. 57.513 mc);
- ai sensi delle norme e regolamenti sopra richiamati i sedimenti in classe B devono esse-

re conferiti in vasca di colmata, mentre quelli in classe A1 e A2 potrebbero essere impiegati rispettivamente per i ripascimenti di spiaggia emersa e sommersa. Tuttavia la possibilità di riutilizzo dei sedimenti di classe A1 e A2 per il ripascimento è vincolata al rispetto di ulteriori requisiti. In particolare, nel caso di interventi su spiaggia emersa devono essere impiegati sedimenti con frazione pelitica inferiore al 15%, ai sensi delle disposizioni del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere della Regione Marche, adottato con L.R. n. 15/2004 (paragrafo 4.3.4.1.1.) e nel caso di interventi di ripascimento su spiaggia sommersa devono essere impiegati sedimenti che presentino comunque prevalenza di sabbia rispetto alla frazione pelitica;

- purtroppo i sedimenti in classe A1 e A2 (pari a complessivi 43.609 mc) presenti nel Porto di Fano, sulla base delle analisi svolte nel 2009 hanno evidenziato nella maggior parte dei siti la prevalenza di pelite (sedimento fangoso avente granulometria minore di 1/16 di millimetro), presumibilmente a causa del deflusso di materiale proveniente dal canale Albani;
- il D.L. 90/2014 ha introdotto l'art. 184-quater del D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) con il quale vengono disciplinati gli interventi di riutilizzo dei materiali provenienti dai trattamenti di recupero dei sedimenti di escavo portuali.
- con D.M. n. 173 del 15.07.2016 è stato emesso il "Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione a mare dei materiali di escavo dei fondali marini";

Puntualizzato che:

- è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 1020 del 05.09.2016 uno schema di rimodulazione dell'accordo di programma del 26.02.2008, che viene da questo integrato e sostituito;
- lo schema di rimodulazione dell'accordo prevede la stipula di apposite convenzioni tra Regione e soggetti attuatori, e l'istituzione di un apposito "Comitato di coordinamento tecnico-scientifico";
- lo schema di rimodulazione dell'accordo prevede, quali attività preliminari ai conferimenti in vasca di colmata (oltre agli atti amministrativi relativi all'approvazione dello stesso), le attività di aggiornamento dei dati di caratterizzazione ambientale dei fondali dei porti di Ancona, Fano, Numana e Civitanova Marche, essendo ormai scadute le analisi effettuate nel 2009 (attività da svolgere a cura di ISPRA) oltre alla progettazione e l'effettuazione degli interventi stessi di dragaggio a cura dell'Autorità Portuale di Ancona;
- il suddetto schema di rimodulazione dell'accordo di programma, nell'allegato denominato "*Disciplinare di immersione nella vasca di colmata di Ancona dei materiali di dragaggio provenienti dai porti di cui all'accordo di programma*" prevede quali attività prioritarie rispetto ai conferimenti in vasca di colmata di sedimenti provenienti da nuovi escavi, il conferimento dei sedimenti già dragati e provvisoriamente stoccati a Fano (circa 21.000 mc) ed a Numana (circa 5.000 mc); ricordando che al porto di Fano sono riservati 42.200 mc, al porto di Numana 10.050 mc ed al porto di Civitanova Marche 7.750 mc;
- il suddetto schema di rimodulazione dell'accordo di programma, nell'allegato tecnico, prevede quali prioritarie, rispetto alle immersioni in vasca di colmata dei sedimenti provenienti dai nuovi escavi, quelle dei sedimenti provenienti dagli escavi del porto di Ancona che l'autorità portuale ha stimato in minimo 86.000 mc, sulla volumetria totale disponibile della vasca pari a 146.000 mc.

Considerato che:

- il porto di Fano, come del resto anche gli altri porti marchigiani, versa ormai da anni in una situazione di cronico insabbiamento, ormai da troppo tempo insostenibile, dovuto alla mancanza di dragaggi periodici che sono necessari al mantenimento delle condizioni di

navigabilità, con grave danno per l'economia locale della pesca e della nautica da diporto;

- i pochi dragaggi di emergenza effettuati dopo la cessazione del servizio di escavazione porti del Ministero dei Lavori Pubblici hanno comportato notevoli spese a carico dei Comuni che li hanno eseguiti e della Regione, senza aver portato alla soluzione del problema della navigabilità del porto;
- il motivo per cui non vengono effettuati dragaggi regolari è sostanzialmente la mancanza dell'adozione di un piano efficace di gestione dei sedimenti di escavo, adeguato alle esigenze dei porti e coerente con i regolamenti ambientali vigenti, con la conseguenza che i sedimenti sono stati sovente conferiti in discariche, con notevole spesa e pregiudizio per la funzionalità delle stesse, e, come nel caso specifico del porto di Fano, provvisoriamente depositati sulla banchina del porto e nell'area Fantasy Word di Torrette, con una spesa prevista di oltre un milione di Euro solo per il loro trasferimento ad Ancona (vedi delibera Giunta comunale n. 440 del 19.11.2013);
- nell'ambito dei lavori di costruzione del porto turistico di Fano non è stata prevista la realizzazione di una vasca di colmata, soluzione che avrebbe consentito lo stoccaggio dei sedimenti di classe B (classificazione di cui al Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM), senza necessità di onerosi trasferimenti e compartecipazione finanziaria di interventi in altri siti portuali;
- i sedimenti di classe A provenienti dal parziale dragaggio che ha interessato l'ingresso del porto di Fano effettuato nel novembre 2015 per circa 25.000 mc (non utilizzabili per il ripascimento delle spiagge a causa della eccessiva percentuale di frazione pelitica), sono stati trasportati ed immersi in mare in apposita area caratterizzata ed autorizzata esistente al largo di Ancona, con notevoli spese a carico della collettività, non essendo stata neppure prevista, prima della DGR 1020/2016, una procedura per l'individuazione e l'autorizzazione di un'area di immersione a mare riservata ai porti situati nel Nord delle Marche;
- la vasca di colmata di Ancona risulta essere stata completata e collaudata già dal 12.03.2015;
- il cronoprogramma di attuazione degli interventi previsti nella rimodulazione dell'accordo di programma approvato con DGR 1020/2016, e sottoscritto da tutti i soggetti partecipanti all'accordo in data 19.10.2016, prevedeva:
 - un primo step entro 5 mesi (ovvero entro il 19.03.2017), consistente ne "l'aggiornamento dello stato dei fondali dei porti di Ancona, Fano, Numana e Civitanova Marche, e la realizzazione di uno studio di fattibilità per la programmazione e gestione dei sedimenti provenienti da interventi di dragaggio", attività da effettuare da parte di ISPRA dietro un corrispettivo di Euro 100.000;
 - un secondo step entro 16 mesi (ovvero entro il 19.02.2018), consistente, in ordine di priorità, nella "progettazione e realizzazione dragaggio del Porto di Ancona, comprese le bonifiche belliche, progettazione e realizzazione dragaggio degli altri porti regionali (Fano, Civitanova Marche e Numana) comprese le bonifiche belliche", attività da effettuarsi da parte dell'Autorità Portuale di Ancona;
- il mero utilizzo della quota riservata ai Comuni di Fano e Numana nella vasca di colmata di Ancona per il conferimento dei sedimenti di escavo di classe B non comporta di per sé una soluzione definitiva delle esigenze di dragaggio, essendo previsto l'utilizzo del 50% circa della volumetria disponibile per il conferimento dei sedimenti già dragati e da tempo "provvisoriamente" stoccati.
- Nel Piano Regionale dei Porti approvato con DACR n. 149 del 02.02.2010 sono state individuate le localizzazioni di 4 nuove casse di colmata, di cui 2 nel Comune di Fano (loc. Metaurilia e loc. Gimarra);

Ritenuto che:

- si sia perso tempo prezioso in questi nove anni (dall'accordo di programma del 26.02.2008) senza aver risolto il grave problema dell'insabbiamento dei porti;

INTERROGA

il Presidente della Giunta per sapere:

1. se sia stato rispettato il termine del primo step del cronoprogramma degli interventi attuativi previsti dalla DGR n. 1020 del 05.09.2016 in oggetto, ovvero "l'aggiornamento dello stato dei fondali dei porti di Ancona, Fano, Numana e Civitanova Marche, e la realizzazione di uno studio di fattibilità per la programmazione e gestione dei sedimenti provenienti da interventi di dragaggio", previsto per il 19.03.2017, e come gli eventuali ritardi nell'attuazione del primo step andranno ad incidere sui tempi di realizzazione del secondo step, riguardante i dragaggi effettivi;
2. se siano state sottoscritte le convenzioni con tutti i soggetti attuatori di cui all'art. 5 "Attuazione" della DGR 1020 in oggetto, ovvero con l'Autorità Portuale di Ancona ed ARPAM, oltre a quella con ISPRA siglata in data 08.02.2017;
3. se il Comune di Fano abbia provveduto a nominare il proprio rappresentante nel "Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico" di cui all'art. 7 dell'Accordo di Programma, la cui nomina era prevista entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo, nomina sollecitata dal responsabile dell'accordo, Regione Marche, con nota prot. 0772981 del 02.11.2016;
4. in quali date si è riunito il "Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico" di cui all'art. 7 dell'Accordo di Programma (si chiede di depositare i relativi verbali);
5. se a seguito della individuazione, nel Piano Regionale dei Porti approvato con DACR n. 149 del 02.02.2010, della ubicazione di 4 nuove casse di colmata, di cui 2 nel Comune di Fano (loc. Metaurilia e loc. Gimarra), sono succeduti atti amministrativi e/o fatti concreti da parte della Regione, nella direzione della realizzazione delle suddette nuove possibili vasche di colmata.